

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VILMA

Lo stalking e la psichiatria

Nove donne uccise in 15 giorni e nessun esponente di questo governo che dica una sola parola. Quando a compiere il "femminicidio" sono dei "bravi ragazzi nostrani" tutto diventa "normale". Grazie comunque per lo spazio e gli approfondimenti che dedicate a questi eventi sconcertanti.

RISPOSTA ■ L'ondata di delitti degli ultimi mesi ci interroga tutti sull'efficacia pratica della nuova legge: i casi più gravi di stalking sono difficilmente controllabili, infatti, con l'ammonizione del questore (art. 8) o con il divieto di avvicinamento del giudice (art. 9) semplicemente perché il persecutore omicida (e poi spesso suicida) è persona affetta da una grave patologia psichiatrica che attribuisce all'ammonizione e al divieto un significato in linea con il suo vissuto delirante. Quello che servirebbe in questi casi è l'intervento dei servizi specialistici cui il questore e il magistrato dovrebbero poter ricorrere già nel momento della segnalazione. Scrive Michela Marzano su *Repubblica* che lo stalking non è un problema psichiatrico. L'esperienza clinica dimostra tuttavia che non è così, che la violenza famigliare e di genere può essere prevenuta curando, come ben dimostrato dal caso di Angelo (*Corriere della Sera* on line di ieri). Liberandosi dal pregiudizio sulla psichiatria violenta e cattiva e rendendo possibile l'accesso di chi sta male al percorso psicoterapeutico di cui ha bisogno.

COMITATO "10 LUGLIO ANTIRAZZISTA"
Una giornata contro i CIE

Da sempre nei Cie - ieri Cpt - soprusi, pestaggi, cure negate, sedativi nel cibo sono pane quotidiano. Le lotte degli immigrati rinchiusi nei Cie hanno segnato l'ultimo decennio. Una lunga resistenza, spesso disperata, fatta di braccia tagliate, bocche cucite, lamette o pile ingoiate. Qualcuno ha preferito la morte alla deportazione e l'ha fatta finita. In tanti si sono ribellati, bruciando materassi, distruggendo suppellettili, salendo sul tetto. Un po' ovunque ci sono sta-

ti tentativi di fuga. Chi arriva in Italia ha negli occhi il deserto, le galere libiche, il mare, i pescherecci che passano senza fermarsi, i militari che vanno a caccia di uomini. Hanno negli occhi il ricordo dei tanti lasciati per strada, morti senza tomba né umana pietà. Pochi di loro fanno "fortuna": per i più c'è lavoro nero, salari infimi, paura, discriminazione. Chi viene pescato senza carte in regola finisce nei Cie e di lì via, indietro, ancora verso l'inferno. Un gruppo di antirazzisti torinesi ha lanciato l'idea di costruire un'iniziativa contro i Cie, che sapesse raccogliere un consenso ampio, portando davanti alle mura del lager di corso Bru-

nelleschi tanta gente che forse non c'era mai stata. Nonostante il caldo infernale circa un migliaio di persone ha dato vita al corteo di sabato 10 luglio. Partito da piazza Sabotino, nel cuore del popolare quartiere S. Paolo, è cresciuto durante il percorso. Numerose le soste per informare, parlare con il quartiere, raccontare le storie dei prigionieri di corso Brunelleschi. In corso Peschiera si è sostato a lungo davanti alla ex clinica S. Paolo, occupata da profughi e rifugiati del corno d'Africa, parte dei quali ancora resistono nell'area detta "casa bianca". Poi giù per le strade del quartiere, con soste al mercato ed ai principali incroci. Lo striscione di apertura aveva la scritta "Torino è antirazzista". La Torino Samba Band ha accompagnato la giornata attirando l'attenzione dei numerosi passanti. Oltre alle tante facce del movimento antirazzista torinese, c'era tanta, tanta gente venuta a sostenere quanto scritto sull'altro striscione di testa "Chiudere i CIE subito!". Buona la presenza di immigrati dei collettivi e comitati antirazzisti che hanno contribuito a costruire la giornata.

GERARDO GIANNONE

Caro Presidente Caldoro

Sono una Rsu al G.B. Vico Fiat di Pogliano, le scrivo per informarla che ci sono diverse centinaia di operai tra Fiat e indotto (Nvaferro, Magneti Marelli, Ergom, etc) che a tutto oggi pur avendo regolarmente frequentato i corsi formativi per il sostegno al reddito (Dgr n. 256 del 13/02/2009) ancora non hanno percepito la somma dovuta. Inoltre le segnalo che sul sito www.anticrisiscampania.org sulla home page troviamo scritto quanto segue: "si avvisano tutti i lavoratori che hanno svolto le attività di orientamento del

progetto anticrisi nei mesi di febbraio e marzo e le attività di formazione a partire dal mese di febbraio che i fondi relativi alla copertura economica delle loro borse non sono stati ancora trasferiti all'Inps da parte del settore Ormel della regione Campania. pertanto i pagamenti delle borse non potranno avvenire se non dopo il trasferimento di cui sopra".

Vede, Signor Presidente, gli operai che da circa 22 mesi vivono in condizioni molto disagiate, causa la Cassa Integrazione, hanno un bisogno molto forte di altre entrate. Questo progetto partito con auspici molto rilevanti e con un obiettivo ben chiaro "dare sostegno a chi ne ha bisogno" oggi si trova ad essere oggetto di sventura per chi in questo progetto aveva riposto delle aspettative di entrata diverse dalle normali 850 euro mensili della Cig. Troppi colleghi ormai patiscono condizioni di povertà, troppi sono quelli che avendo trovato le porte chiuse di Banche e finanziarie si stanno rivolgendo al credito illecito, l'usura. Pertanto le chiedo di intervenire al più presto per dare questa piccola boccata d'ossigeno a tutti quelli che aspettano quei soldi.

FABIO ROSANA

Un piccolo grande furto

Sono un docente precario. Volevo comunicare, a chi non lo sapesse, che il periodo che intercorre da quando scade il contratto a quello in cui si fa domanda per il sussidio di disoccupazione non è pagato. Viene considerato come un ritardo del richiedente, non come un furto che lo Stato opera nei confronti dei più deboli attraverso il passare dei minuti. Ma i sindacati che ci stanno a fare? Nessun sindacato lotta per abolire questa restrizione.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

